

Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione

P. Silvano Danieli, OSM

Abstract: Attraverso la documentazione d'archivio, riportando in particolare le decisioni maturate dall'Associazione in sede di Assemblea plenaria e nelle Assemblee dei bibliotecari, il contributo ripercorre i vari processi di formazione che hanno coinvolto le biblioteche e il personale responsabile.

Dal 1994 al 2023 sono stati compiuti passaggi decisivi: dalla scheda cartacea e dalla normativa vaticana al MARC 21, a RDA fino alla realizzazione della piattaforma Parsifal, al catalogo condiviso. Questo processo è stato possibile grazie alla costante collaborazione e alle decisioni prese insieme; tali decisioni hanno portato a concreti progetti di formazione rivolti ai bibliotecari e in particolare ai corsi specifici programmati per i catalogatori.

Parole chiave: catalogo unico condiviso; Parsifal; RDA; ricerca.

Abstract: *Using archived documentation, reporting in particular on the decisions made by the Association at the Plenary Assembly and in the Librarians' Assemblies, the contribution retraces the various training procedures involving libraries and the staff responsible.*

From 1994 to 2023, decisive steps have been taken: from the paper file and the Vatican regulations to MARC 21, to RDA and the realisation of the Parsifal platform, to the shared catalogue. This process was made possible by continued cooperation and decisions made together; these decisions led to tangible training projects for librarians and, in particular, to specific courses planned for cataloguers.

Keywords: *common shared catalogue; Parsifal; RDA; research.*

Silvano Danieli, Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Italy, danieli@mar.urbe.it, 0009-0004-9080-1588

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Silvano Danieli, *Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.09, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 43-55, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Parsifal: eroe popolare, il suo percorso letterario si dipana tra la *chanson de geste* antico-francese del XII secolo e il cinema novecentesco. La figura del Perceval attraversa i secoli in simbolica analogia alle avventure che il cavaliere percorre all'interno del romanzo arturiano. La figura dell'adolescente puro di spirito che insegue il suo destino di cavaliere è tratteggiata per la prima volta da Chrétien de Troyes, in un'opera che darà anche origine al prolifico filone della mistica ricerca del Sacro Graal. È proprio davanti alla misteriosa coppa, accompagnata da una lancia sanguinante, che Perceval avrà la rivelazione di Cristo: questo è l'elemento che, attraverso tutto il filone di ricezione dell'opera e di recupero del personaggio e delle sue vicende, più affascina intere generazioni di cavalieri prima, di avventurieri poi. Il Graal non solo come simbolo di ricchezza, reliquia, o avventura: il Graal come raggiungimento dell'eterna salvezza.

Il tema della ricerca, o *quête*, è presente in tutta la letteratura cavalleresca, ma è nel *Racconto del Graal* che essa tende a Dio: la ricerca suprema, la tensione massima che l'animo umano possa raggiungere. Questa ricerca arriva fino a noi, alla nostra età della ragione e dell'innovazione tecnologica, permettendoci di immedesimarci nell'eroe anche mille anni più tardi¹.

Parsifal come metafora di un processo di formazione e di un percorso evolutivo che ha coinvolto le Biblioteche delle Pontificie Università e Facoltà teologiche romane in una costante presa di coscienza del proprio ruolo e significato nel complesso e variegato mondo della comunicazione e della conservazione del sapere e della memoria scritta.

Il nome richiama e rinvia a significati che appartengono alla nostra cultura, tanto più oggi quando il linguaggio simbolico e metaforico necessita di essere recuperato e valorizzato. Parsifal, pertanto, figura simbolica che sottende tutto un processo evolutivo di formazione della conoscenza e di acquisizione di valori fino alla piena purificazione per accedere alla conoscenza del mistero: la ricerca del Graal.

Quando si parla di "catalogo Parsifal" viene sottinteso questo medesimo processo lento ma costante di una evoluzione culturale, processo vissuto dalle Biblioteche di URBE, iniziato agli inizi degli anni Novanta² e che oggi vede un traguardo ma non la fine del suo percorso formativo.

¹ Ringrazio la dott.ssa Silvia Cagnizi per il suggerimento e per il personale contributo dato in apertura al tema qui di seguito sviluppato, che prende spunto dalla relazione tenuta l'11 maggio 2023, in occasione dell'inaugurazione ufficiale della piattaforma Parsifal.

² L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) nasce nel 1991 dopo un lungo processo di collaborazione tra i bibliotecari dei Pontifici Atenei Romani iniziato agli inizi degli anni Settanta (la prima riunione dei bibliotecari viene tenuta il 28 febbraio 1973): cfr. URBE 2004, 15-25. All'inaugurazione di Parsifal (maggio 2023) membri di URBE erano 18 Istituzioni accademiche e il Centro pro Unione.

Di catalogo condiviso si parla fin dalla nascita di URBE. Scopo e ragione della Rete era proprio il catalogo unico. Si può dire che questo sia stato come il filo di Arianna sempre sotteso, alle volte in maniera palese alle volte in maniera adombrata, a tutte le iniziative di carattere formativo-professionale pensate per dare un'identità alla Rete stessa. L'unità della Rete URBE si è manifestata fin dal 1994 nell'acquisizione e nel mantenimento di una macchina comune in aggiunta a quelle installate presso ogni Biblioteca. L'UCC (Union Central Catalog) voleva essere lo strumento di unità della Rete: «poteva essere costruito come un catalogo collettivo, che contenesse i record catalografici completi, con o senza individuazione dei doppioni o come indice comune, dove ogni record contenesse solo gli estremi per le ricerche tramite gli authority file o per parole» (URBE 2004, 65-6).

Alla fine degli anni Novanta e con l'inizio del nuovo millennio si impone per URBE la drastica decisione di passare a una nuova piattaforma, scelta motivata da tante ragioni, ma soprattutto dall'evoluzione della tecnologia informatica e dagli investimenti economici richiesti. Il 18 ottobre 2001 l'Assemblea plenaria dei Soci decideva, pertanto, di adottare il polo unico per la migrazione dati dalla piattaforma Aleph 300 alla piattaforma Amicus (Archivio URBE 2003, 21)³, migrazione che vedrà impegnate tutte le Biblioteche negli anni dal 2002 al 2004. Questo passaggio non è stato indolore e ha comportato un vero e proprio cambio di mentalità. L'adeguamento al MARC 21, standard internazionale di catalogazione, ha costretto bibliotecari e catalogatori a pensare e a rivedere modalità e stili di lavoro, indipendentemente dalla piattaforma utilizzata.

Nel novembre 2002, in un incontro tra tecnici e bibliotecari, promosso per illustrare la struttura logica del sistema informatico che doveva accogliere i dati, veniva proposta la possibilità di un unico *database* centrale su cui convogliare i dati delle singole Biblioteche di URBE. Nonostante l'esperienza dell'UCC e i vantaggi che ne sarebbero derivati nell'ambito della collaborazione e della condivisione tra le Biblioteche, si scelse la formula dell'autonomia pur impegnandosi – non appena la nuova Rete fosse operativa – a studiare la creazione graduale di un catalogo unico integrato (Archivio URBE 2003, 85). Andava quindi pensato un percorso alternativo per arrivare a un catalogo unico.

La migrazione da Aleph ad Amicus, avvenuta dal 2002 al 2004, ha portato con sé la necessità di prendere familiarità con il formato MARC 21 in modo da registrare i dati bibliografici correttamente. Terminata la migrazione, il 27 maggio 2004 si tiene un convegno per i 10 anni della Rete⁴. L'intervento del professor

³ Fonte principale per attingere alla documentazione riportata nel presente lavoro è l'Archivio dell'Associazione; documentazione raccolta in 8 volumi messi a disposizione di ogni Biblioteca e resi anche disponibili nell'area riservata del sito URBE. I volumi hanno come titolo *Attività dell'Associazione e verbali riunioni* dall'anno 1994 al 2022.

⁴ Il Convegno dal titolo *10 anni di vita: per una nuova rete di dialogo interbibliotecario* si è tenuto presso la Pontificia Università Urbaniana il 27 maggio 2004. Sono intervenuti: Crispino Valenziano, Ugo Rozzo, Paul Gabriele Weston, Mauro Guerrini; le relazioni sono riportate in Archivio URBE 2006, 73-109.

Paul Gabriele Weston dal significativo titolo *Quali prospettive di collaborazione per la definizione di un catalogo unico* offrirà per gli anni a seguire importanti spunti di riflessione che saranno fondamentali per cogliere il senso e il valore di un progetto comune, che poteva realizzarsi solo se i bibliotecari avessero dato un'identità alla Rete:

Il futuro di URBE è affidato ad una positiva risoluzione della dicotomia rete informatica - rete di dialogo. Perché una Rete possa costituirsi, trovare una propria identità, giocare un ruolo nel contesto culturale e, vista la particolare natura delle Istituzioni coinvolte, contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa, è necessario che l'aspetto cooperativo non si esaurisca nella dimensione tecnologica della Rete, ma che questa sia un mezzo per rendere possibili tutte quelle iniziative e quei servizi che nascono da una vera collaborazione, frutto di un vivace dialogo tra le Biblioteche (Weston 2006, 93)⁵.

In questi primi dieci anni, nonostante la contingenza di problemi pratici e concreti, era maturato il senso della cooperazione, si percepiva che la partecipazione e la condivisione di progetti comuni era la via necessaria per dare un'identità alla Rete. Questo è stato possibile dando vita a un programma intenso di formazione teorica e pratica, finalizzato a fornire le competenze e gli strumenti necessari per operare all'interno delle Biblioteche nel contesto della rapida evoluzione non solo delle tecnologie informatiche, ma soprattutto della riscrittura dei codici catalografici, avendo come riferimento lo scenario italiano e internazionale⁶. La formazione ha portato una forte coscienza della necessità di qualificare il lavoro in funzione soprattutto del catalogo unico della rete che doveva configurarsi come punto di arrivo e come partenza di un progetto organico di cooperazione; ciò implicava necessariamente la rigorosa revisione della base dati di ogni Biblioteca allo scopo

⁵ Mi sembra importante riportare anche il pensiero di M. Guerrini, che in quell'occasione, nel suo intervento *Una rete informatica tra le Biblioteche ecclesiastiche romane*, così si esprimeva circa il catalogo: «Il catalogo di URBE è costituito da 13 cataloghi, quante sono le Biblioteche aderenti; è un catalogo di 13 entità redatto nelle varie sedi e con modalità di indicizzazione che differiscono da biblioteca a biblioteca, è un insieme non controllato dei dati disponibili. Il catalogo unico auspicato si configura, dunque, come punto di arrivo e, mi auguro, come partenza di un progetto sempre più stretto, organico, di cooperazione fra le Biblioteche aderenti, che dovrà necessariamente implicare l'approvazione di un protocollo operativo e, prima ancora, la rigorosa revisione della base di dati, per renderla qualitativamente presentabile. Diversamente la somma delle informazioni prodotte con modalità diverse potrebbe risultare perfino incomprensibile al lettore, ovvero creare confusione. Quale dovrebbe essere la strada per raggiungere l'obiettivo? Il catalogo delle Biblioteche aderenti al sistema dovrebbe presentare un'unica registrazione per ciascuna manifestazione di un'opera e informazioni particolari, compresa la collocazione, per ciascuna copia posseduta dalle Biblioteche aderenti. Quando così non è, anziché servire, il catalogo può confondere» (Archivio URBE 2006, 103).

⁶ Dopo la migrazione ad Amicus, il primo corso di formazione organizzato in collaborazione con Biblionova si è tenuto nel corso del 2006 e si articolava in quattro moduli erogati in successione all'interno di un arco temporale di circa tre mesi (marzo-maggio) per un totale di 96 ore. Per la progettazione del corso, cfr. Archivio URBE 2006, 70-2; per la verifica e l'analisi del corso, cfr. Archivio URBE 2009, 13-7.

di rendere il catalogo qualitativamente presentabile. Pertanto era necessario che i differenti cataloghi fisici delle Biblioteche di URBE pervenissero tutti a un riconosciuto livello di uniformità. A seguito della decisione presa nell'Assemblea del 26 febbraio 2007⁷, vennero programmati una serie di incontri formativi che dal 2007 al 2011 portarono a diverse decisioni importanti, prima fra tutte quella di condividere le medesime norme di catalogazione in ossequio al principio dell'uniformità: la standardizzazione dei dati bibliografici veniva così garantita dapprima con l'utilizzo delle AACR2 (Anglo-American Cataloguing Rules)⁸ e di seguito con l'adozione delle linee guida RDA (Resource Description and Access)⁹.

Che cosa significava essere una Rete di Biblioteche? Quale valore aggiunto bisognava scoprire o dare al nostro essere Rete? L'aver tutti adottato la stessa normativa è stato un passo essenziale, ma che restava comunque relegato a qualificare il catalogo della propria Biblioteca. Si sentiva la necessità di fare un passo ulteriore per dare un'identità a URBE.

Contemporaneamente ai corsi di formazione per i catalogatori, il Consiglio direttivo e i bibliotecari avviavano uno studio per la qualificazione della Rete, in ragione ai servizi che avrebbe dovuto espletare una Rete di Biblioteche. Frutto di questo studio è stato il progetto presentato nell'Assemblea plenaria del 23 marzo 2009 per la realizzazione di una infrastruttura che qualificasse URBE e fosse in grado di offrire servizi propri di una Rete di Biblioteche.

Per la prima volta in questa Assemblea si parla della fattibilità di un catalogo condiviso: l'esigenza della riqualificazione della Rete offriva l'opportunità di istituire, a costi notevolmente ridotti, un polo unico centrale di URBE in grado di offrire servizi comuni rivolti alle Biblioteche consociate e ai loro utenti. Un catalogo unico virtuale di tutte le Biblioteche di URBE rappresentava uno dei principali servizi comuni che l'Associazione, in modo prioritario, riteneva neces-

⁷ Il punto di partenza di tutto questo processo era stata la decisione presa nell'Assemblea plenaria, 26 febbraio 2007, dove veniva votata la seguente mozione: «Il Consiglio direttivo si costituisca in Commissione, che in stretta collaborazione con i bibliotecari e con l'aiuto di persone qualificate e idonee, avvii lo studio sul tipo di Rete da realizzare, in vista dei servizi che la Rete URBE vuole dare agli utenti delle proprie Istituzioni» (Archivio URBE 2009, 34).

⁸ «I bibliotecari della Rete, riuniti in Assemblea il 26 maggio 2009, presso la Pontificia Università Lateranense, decidono di adottare le AACR2 (Anglo-American Cataloguing Rules) come norma catalografica di URBE, con l'integrazione di varianti locali per alcune tipologie di intestazioni...» (Archivio URBE 2012, 30-1). Le varianti locali verranno approvate nell'Assemblea del 10 novembre 2009 (cfr. Archivio URBE 2012, 38-40).

⁹ Circa l'adozione delle RDA (*Resource Description and Access*) per la verità, bisogna dire che non vi è stata una esplicita votazione da parte dell'Assemblea dei bibliotecari; bisogna, però, altresì riconoscere che di fatto la votazione del 26 maggio 2009 (vedi nota precedente) implicava automaticamente il passaggio alle RDA come diretta conseguenza delle AACR2. Una Commissione lavorò nei primi mesi del 2011 per produrre il documento *Requisiti minimi per l'applicazione di RDA nella Rete URBE* (50 p.), mentre già erano stati programmati dei corsi di formazione per i catalogatori (ottobre-novembre 2010). Ne verranno programmati ancora: nel 2014, 17-19 giugno, tenuto da Mauro Guerrini e Tiziana Possemato con la partecipazione di 40 catalogatori e bibliotecari, ancora nel 2016 (novembre) e nel 2018 (novembre).

sario rendere disponibile in tempi brevi alla comunità scientifica e il polo centrale avrebbe favorito l'impianto di tale servizio¹⁰.

La costituzione di questo catalogo unico virtuale disponibile per la consultazione e che aveva il suo punto di forza nell'adozione di regole comuni e di comuni standard catalografici, sarebbe stato l'approdo di questo ambizioso progetto volto a creare un vero polo d'eccellenza: un polo di Biblioteche di Pontificie Università, Atenei ed Istituti in Roma, unico nel suo genere per quantità e qualità del patrimonio librario. Bisognerà però aspettare l'Assemblea del 21 marzo 2012 per presentare il progetto del catalogo condiviso:

Il Consiglio direttivo, previa consultazione da parte dei bibliotecari e avuto parere favorevole dagli stessi, chiede alla Assemblea plenaria URBE l'approvazione per l'acquisto del prodotto OseeGenius, un'applicazione focalizzata alla ricerca su tutti i cataloghi della Rete URBE, costituiti in un unico catalogo, per il costo di 75 mila euro con un supporto hardware al costo di 5 mila euro, per un totale complessivo di 80 mila euro (IVA esclusa) (Archivio URBE 2012, 129).

La decisione a cui era pervenuto il Consiglio direttivo in sintonia con tutti i bibliotecari della Rete era maturata negli anni dal 2007 al 2012 attraverso varie fasi:

- la riqualificazione dei cataloghi delle singole Biblioteche concretizzatasi in scelte quali l'adozione di normativa catalografica comune e il conseguente intervento correttivo sui cataloghi a seguito della migrazione allo standard MARC 21¹¹;
- la progettazione e quindi la realizzazione di una nuova struttura della Rete URBE approvata nell'Assemblea plenaria del 23 marzo 2009 per un costo totale di 98 mila e 600 euro (Archivio URBE 2012, 12-3);
- lo studio di fattibilità di un catalogo unico con varie ipotesi e soluzioni da marzo 2009 a marzo 2012 (Archivio URBE 2012, 90-1, 193-203).

L'iter di questo processo non è stato né semplice, né rapido: ha registrato confronti, verifiche e pause, non senza difficoltà e tensioni e con modi diversi di recepire l'utilità e il valore di questo servizio; è stata una strada decisamente in salita e non priva di asperità.

¹⁰ «In questi due anni (2007-2009) sono state fatte delle scelte, sono stati fatti dei programmi e si sono concretizzate diverse realtà positive che hanno visto coinvolti bibliotecari e catalogatori al fine di migliorare il nostro lavoro. Quello che ha mosso il Consiglio direttivo è stata innanzitutto la finalità da perseguire per rendere la Rete URBE qualificata per essere tale: Rete di Biblioteche, che offre servizi pertinenti nell'ambito del proprio settore. Il Consiglio direttivo, inoltre, si è impegnato seriamente in questo compito tramite la consultazione dei bibliotecari e con l'aiuto di persone qualificate. Nella presente Assemblea (23 marzo 2009) sarà presentata la nuova realtà della Rete, dal punto di vista tecnico informatico e nei suoi costi. La necessità di por mano alla Rete è legata alla situazione piuttosto problematica del polo 1, che congloba 11 Biblioteche della Rete stessa. Ora, però, questo nuovo progetto non è legato solamente al rinnovo radicale e al potenziamento del polo 1, ma ha come obiettivo anche la costituzione di un polo centrale che ospiterà servizi comuni a beneficio dell'intera Rete» (Archivio URBE 2012, 16-22).

¹¹ Cfr. nota 8.

Nulla veniva tolto all'autonomia dei singoli cataloghi e tanto meno alle singole Biblioteche: questa è sempre stata in URBE la preoccupazione principale. Comunque il catalogo unico sarebbe stato il catalogo della Rete URBE. Il progetto OseeGenius per URBE per la creazione di un catalogo unico (cfr. Archivio URBE 2012, 123, 129-30), presentato nell'Assemblea del 2012:

- proponeva una vetrina comune ai dati dell'intera Rete, già visibili singolarmente tramite gli OPAC delle Biblioteche;
- offriva agli utenti locali e remoti un canale unico di informazione sul patrimonio documentario dell'intera Rete consentendo di arrivare alle risorse di proprio interesse;
- si poneva come la base comune per la costruzione di servizi condivisi dalle Biblioteche della Rete, come il prestito interbibliotecario e il *Document Delivery*;
- prevedeva un'ottimizzazione delle modalità di consultazione dei dati provenienti dalle differenti Biblioteche, attraverso tecniche di raggruppamento di record simili (ad esempio, record relativi alla stessa pubblicazione in diverse edizioni);
- a fronte di un non particolarmente oneroso investimento economico per le Biblioteche, finalmente URBE poteva avere una sua identità reale agli occhi degli utenti interessati, offrendo canali più veloci e diretti di accesso all'intero patrimonio delle Istituzioni appartenenti alla Rete;
- chiaramente, il progetto non prevedeva invasioni nelle autonomie delle singole Biblioteche¹²;
- per la realizzazione del progetto non erano previsti coinvolgimenti gravosi delle risorse umane impegnate nelle singole Biblioteche, se non nelle fasi di verifica dei requisiti del progetto e nelle fasi di test.

Tuttavia, poiché l'Assemblea dei Rettori non si sentiva pronta per prendere una decisione, essa veniva rinviata al 23 maggio 2012 e, in quella Assemblea a porte chiuse alla quale non erano stati invitati i bibliotecari, si decideva di procedere alla nomina di una «Commissione con il compito di studiare e individuare i processi necessari perché l'Associazione trovi la sua identità che sia di reale e concreto sostegno all'attività scientifica delle nostre Istituzioni accademiche»¹³.

Nell'Assemblea del 27 maggio 2013, il Presidente riepilogava sinteticamente il percorso relativo al progetto del catalogo unico virtuale e affermava che URBE aveva svolto un lavoro importante, presentandosi nella realtà delle Università

¹² «Il progetto non prevede invasioni nelle autonomie di ciascuna Biblioteca della Rete. Per la realizzazione del progetto non sono previsti coinvolgimenti onerosi delle persone che lavorano nelle singole Biblioteche, se non nelle fasi di verifica dei requisiti del progetto e delle fasi di test» (Archivio URBE 2012, 130).

¹³ Comunicazione del Presidente URBE al Direttore del Consiglio direttivo: «Nell'Assemblea del 23 maggio [2012], i Rettori e i Presidi hanno esaminato di nuovo la proposta, dopo un'attenta riflessione delle motivazioni che erano emerse durante la riunione del 21 marzo e che avevano portato a procrastinare la decisione. Nel corso dell'Assemblea del 23, il Rettore dell'Università Gregoriana ha presentato le ragioni secondo cui la proposta del catalogo unico virtuale

Pontificie come un'Istituzione unitaria, caratterizzata da una seria collaborazione a livello professionale, caratteristica unica rispetto ad altre Istituzioni che avevano come obiettivo la collaborazione tra Università. In riferimento alla Commissione, a cui era stato dato «il compito di studiare e individuare i processi [...]», comunicava che si era riunita più volte per esaminare la situazione, ma non era riuscita a presentare, come pure si proponeva, un documento unitario in quanto risultava ancora prematuro cercare di definire una cornice di collaborazione per il futuro (cfr. Archivio URBE 2023, 11-2). A seguito delle obiezioni intervenute, veniva ulteriormente procrastinata una decisione in merito al catalogo, progetto che verrà definitivamente accantonato nell'Assemblea del 26 marzo 2014: «Il progetto per il catalogo unico virtuale viene sospeso in attesa di una eventuale ripresentazione in un momento più opportuno» (Archivio URBE 2023, 20-2).

Sono stati momenti difficili; non è mancato chi ha fatto presente una forte anomalia in tutto questo processo: da una parte la volontà dei bibliotecari e dall'altra la fatica dei Rettori/Presidi nell'accogliere il progetto, pur riconoscendo l'apporto unico e il valore della collaborazione portato da URBE al mondo accademico pontificio. Nonostante venisse meno l'entusiasmo, gli anni dal 2014 al 2017 sono stati segnati da un'intensa attività associativa con iniziative di collaborazione, impegnativi corsi di formazione. Momento importante e di coesione è stata la celebrazione nel 2016 del 25° dell'Associazione (cfr. Danieli e Guerrini 2017).

Per meglio comprendere il disagio che si era venuto a creare circa il progetto del catalogo unico, bisogna rifarsi allo Statuto dell'Associazione che demanda ai Rettori/Presidi l'approvazione definitiva delle scelte maturate dai bibliotecari, soprattutto quelle che coinvolgevano le Istituzioni in gravosi impegni economici. È stato pertanto importante sensibilizzare i Rettori/Presidi e coinvolgerli maggiormente nello specifico progetto del catalogo, inteso come strumento di alta qualità nella cooperazione tra le Biblioteche, e dimostrare quanto ne avrebbero beneficiato innanzitutto le stesse Istituzione accademiche. Solo così si può comprendere la mozione che la Presidente, rivolgendosi ai Rettori/Presidi, pone a votazione nell'Assemblea plenaria del 12 marzo 2018:

Come è stato richiamato nella relazione del Direttore del Consiglio direttivo, URBE si è occupata ripetutamente del progetto relativo ad un possibile catalogo condiviso; nel corso del 2017, la questione è stata sottoposta più volte anche all'attenzione della CRUIPRO, dove si è aperta una feconda discussione, che ha dato modo di approfondire ulteriormente la proposta [del catalogo]. Si tratta ora di procedere verso la realizzazione della proposta, e per questo sarà necessario che i bibliotecari presentino un progetto da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea Plenaria di URBE. *Ciò richiede, però, come condizione previa, che i Rettori*

sia riflettuta e approfondita all'interno di una considerazione di maggiore portata sul futuro dell'Associazione URBE e delle nostre Biblioteche, tenendo inoltre presente l'odierno contesto economico, lo sviluppo delle nostre Istituzioni universitarie e la collaborazione tra di loro, più volte auspicata ed incoraggiata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. [...] i Rettori/Presidi hanno deciso di costituire una Commissione» (Archivio URBE 2023, 8-9).

e Presidi siano concordi nel riconoscere il valore del catalogo condiviso, e che pertanto esplicitino la loro volontà a perseguire questo obiettivo. Si tratta di accogliere e di recepire il valore del catalogo condiviso, non ancora un progetto concreto. Propongo perciò di votare una mozione in questo senso. Se approvata, i bibliotecari si impegneranno a stendere un progetto concreto, che dovrà essere a sua volta approvato, oppure bocciato se non adatto alle possibilità e aspettative delle nostre Istituzioni. La mozione, cioè, non ci vincola ad un progetto, ma assicura ai bibliotecari le condizioni per procedere. Questa dunque la mozione: «Noi Rettori/Presidi membri dell'Associazione URBE vogliamo che le nostre Istituzioni accademiche pervengano ad un catalogo condiviso. Affidiamo ai direttori delle Biblioteche lo studio e la fattibilità di un progetto da presentarsi nella prossima Assemblea plenaria» (Archivio URBE 2023, 55-6).

Il nuovo progetto, presentato e discusso per la prima volta nell'Assemblea dell'8 aprile 2019¹⁴, verrà approvato nell'Assemblea straordinaria del 4 novembre 2019 e affidato per la sua realizzazione alla Ditta @Cult a fronte di un preventivo di 48 mila 600 euro (cfr. Archivio URBE 2023, 81-3).

In sintesi le quattro fasi della realizzazione del catalogo unico, reso ufficialmente accessibile l'11 maggio 2023.

Fase preliminare (2017-2018) (cfr. Archivio URBE 2023, 55-6)

- presa di coscienza da parte dei Rettori/Presidi dell'importanza del catalogo unico con la decisione di affidare ai bibliotecari la realizzazione del progetto

*Fase preparatoria (2018)*¹⁵

- coinvolgimento nel progetto di tutti i bibliotecari tramite un questionario con il quale erano chiamati ad esprimersi su quale catalogo condiviso si volesse realizzare e, di conseguenza, sull'individuazione di possibili piattaforme utilizzabili allo scopo e sull'elaborazione delle linee guida da proporre alle Aziende appaltatrici

*Fase progettuale (2019)*¹⁶

- richiesta di appalto alle Aziende appaltatrici
- verifica delle proposte pervenute dalle Aziende appaltatrici da parte di una commissione interna, da parte del Consiglio e da parte dei bibliotecari

¹⁴ Ai Rettori veniva consegnata una documentazione-sintesi già discussa e approvata dai bibliotecari. Per la discussione e gli orientamenti presi dall'Assemblea (cfr. Archivio URBE 2023, 66-70; e allegato, 76-80).

¹⁵ Per la specifica documentazione si rinvia a "Catalogo condiviso: Questionario", "risultati del Questionario" e "Discussione in Assemblea dei bibliotecari" (Archivio URBE 2023, 193-4, 196-9, 321).

¹⁶ Il 2019 è stato un anno molto impegnativo che ha richiesto dedizione e disponibilità. Tutta la documentazione (riportata integralmente in Archivio URBE 2023, 401-55) veniva inviata ai bibliotecari per essere discussa nella riunione de 12 marzo 2019. Ogni bibliotecario, quindi, doveva coinvolgere il proprio Rettore/Presidente per metterlo a conoscenza del progetto.

- presentazione in Assemblea plenaria (8 aprile 2019)
- approvazione del catalogo Parsifal da parte dei Soci (4 novembre 2019)

*Fase esecutiva (2020-2023)*¹⁷

È stato il periodo più complesso e delicato. È stato il tempo del Covid. C'è stata comunque una stretta collaborazione e una buona intesa tra l'Azienda e l'Associazione tramite:

- incontri periodici *online* a cui partecipavano in media una ventina di persone selezionate tra il personale delle Biblioteche partecipanti al progetto
- una commissione tecnica di catalogatori con ruolo di supporto e di collaborazione concreta con l'Azienda;
- non sono mancati momenti di stasi e di ripensamento
- da maggio 2022 si sono tenuti diversi incontri con reciproco e fruttuoso scambio sulle difficoltà, i problemi e le relative proposte di soluzioni.

Si giunge così a maggio 2023, ancora in fase di collaudo, all'inaugurazione di Parsifal: «piattaforma tecnologica pensata nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM (Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla Rete URBE fin dal 2027; partecipa all'iniziativa *Share Family* ed ha come obiettivo primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, i loro creatori e le loro relazioni».

Per tornare all'inizio, in che senso è da intendersi *Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione*? L'importante traguardo raggiunto alla vigilia dei 30 anni della Rete URBE, inaugurata il 12 maggio 1994, è stato reso possibile dall'aver riconosciuto nel corso degli anni come priorità necessaria la formazione del bibliotecario e del personale delle nostre Biblioteche. Il primo articolo dello Statuto definisce gli scopi dell'Associazione, precisando che essa esiste al fine di coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle Biblioteche dei Soci.

L'aver concentrato l'attenzione e gli sforzi sull'impianto informatico ha permesso negli anni una serie di significative realizzazioni e ha consentito di mettere in cantiere e di condurre quasi a compimento la migrazione dal primo sistema di gestione al secondo, più evoluto ed evidentemente ritenuto più adeguato ai requisiti funzionali della Rete. La riconfigurazione dell'infrastruttura telematica, l'adesione al formato MARC 21 e l'implementazione dei protocolli necessari per valorizzare il web e l'interrogabilità delle risorse bibliografiche costituiscono altrettanti tasselli di un quadro organicamente predisposto, dal punto di vista tecnologico, a supporto di reali ed ampie forme di collaborazione, sia all'interno della Rete, che verso l'esterno. Pur nella consapevolezza che la tecnologia richiede un costante intervento di manutenzione ed aggiornamento di apparecchiature, programmi e standard (Weston 2006, 93).

¹⁷ Per la documentazione relativa alla "fase esecutiva", cfr. Archivio URBE 2023, 399.

Bisogna riconoscere e affermare che la medesima attenzione in questi lunghi anni è stata rivolta nel prevedere la programmazione formativa sui processi catalografici in atto così da favorire via via l'accoglimento delle linee guida RDA¹⁸. Si può, pertanto, affermare che l'obiettivo di dotare URBE della piattaforma Parsifal sia pienamente rispondente e adeguato ai bisogni dei docenti e degli studenti.

Ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento in questo processo formativo di persone qualificate¹⁹ che hanno saputo favorire il dialogo, la collaborazione e l'apertura verso realizzazioni di avanguardia, persone che hanno segnato le varie tappe di crescita di questo percorso più che ventennale: sarebbe stato troppo presuntuoso costruire da soli una solida torre, c'era il rischio di fallire in partenza o di pervenire a una torre di Babele! Ciascuno ha avuto un ruolo specifico nel relazionarsi con l'Associazione nell'ambito delle proprie competenze: formazione scientifica e professionale, promozione per una collaborazione aperta e disinteressata, apertura alle novità come verifica della nostra crescita; e tutti si sono mossi sempre nel rispetto delle scelte che l'Associazione era in grado di compiere. La gratitudine o il grazie sono poco; per noi sono stati Maestri e allo stesso tempo compagni di cammino che hanno con noi condiviso aspettative e sogni: Mauro Guerrini (Università di Firenze)²⁰; Gianfranco Crupi (Sapienza Università di Roma)²¹; Paola Manoni, (Biblioteca Apostolica Vaticana)²²; Agnese Galeffi

¹⁸ Mi sembra interessante far presente che l'art. 3 del Regolamento dell'Associazione recita: «Doveri comuni a tutti i Soci – Per l'aspetto biblioteconomico: a. Ogni Socio si impegna a seguire le norme catalografiche adottate dall'Associazione; b. La dichiarazione dei principi internazionali di catalogazione dell'IFLA; c. Le raccomandazioni codificate dall'IFLA nell'ISBD; d. La normativa RDA (ex AACR2), con integrazione delle varianti locali di URBE; e. Il formato dei dati MARC 21 per la redazione di registrazioni catalografiche. Infine, Ogni Istituzione dovrà garantire la formazione del personale impegnato nella Biblioteca secondo i programmi che di volta in volta l'Associazione mette in atto».

¹⁹ Con questo termine faccio riferimento in particolar modo a coloro che dall'esterno dell'Associazione, in misura diversa ma professionalmente qualificata, hanno contribuito e favorito la crescita, la coesione e la solidarietà tra noi bibliotecari in vista di una maggiore coscienza e responsabilità nell'esercizio del nostro ruolo all'interno delle nostre Istituzioni accademiche. D'altra parte bisogna riconoscere che tutto questo è stato possibile perché nell'Associazione stessa, bibliotecari e collaboratori, vi erano persone preparate, capaci e aperte che sempre hanno sostenuto e creduto impegnandosi in prima persona in questo processo di formazione professionale.

²⁰ Il prof. Mauro Guerrini ha tenuto un corso residenziale ai bibliotecari (14-16 novembre 2008); un corso su RDA (17-19 giugno 2014) in collaborazione con la dott.ssa T. Possemato. A Mauro Guerrini va riconosciuto un ruolo significativo quale punto di riferimento e di sostegno costante nelle scelte, non sempre facili, da compiere. Ha sempre sollecitato l'Associazione ad avere uno sguardo aperto sul mondo internazionale della biblioteconomia, ad essere attenta a tutto ciò che avveniva per saper recepire il "nuovo" e muoversi in sintonia con la comunità scientifica nel settore della biblioteconomia.

²¹ Il prof. Giancarlo Crupi ha tenuto il primo corso residenziale ai bibliotecari (19-21 gennaio 2007) sulla gestione della biblioteca.

²² La dott.ssa Paola Manoni, attualmente Coordinatrice dei servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana, negli anni 2007-2016 ha tenuto più di 100 ore di corsi a diversi livelli ai ca-

(Sapienza Università di Roma)²³, Tiziana Possemato, (Università di Firenze, Responsabile @Cult)²⁴.

* * *

Un particolare e doveroso cenno ai catalogatori, a coloro che più di tutti erano impegnati nelle Commissioni costituite: su di loro sono gravate maggiormente le decisioni prese dai bibliotecari, anche se spesso da loro stessi sollecitate: dai corsi di formazione, alla riqualificazione dei cataloghi, alla costruzione del catalogo condiviso. Ho sempre riscontrato in loro il coraggio, l'entusiasmo e la perseveranza di andare fino in fondo. Fin dall'inizio non hanno avuto paura di imparare e di rinnovarsi ogni qualvolta si sceglievano nuove strade. Sono stati un grande sostegno in tante scelte non sempre facili da prendersi, come il passaggio ai nuovi standard catalografici e alle linee guida RDA.

Tutti noi bibliotecari condividiamo la gioia di questo traguardo, condividiamo anche un reciproco grazie per il cammino vissuto insieme anche se non sono mancate le difficoltà o le incomprensioni; il valore aggiunto nella nostra collaborazione sta proprio nel fatto di saper guardare avanti e di preoccuparsi che ciascuno e che ogni Biblioteca in URBE si senta artefice, senza distinzioni o differenze.

Riferimenti bibliografici

- Archivio URBE. 2003. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. IV. 2001-2002. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2006. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. V. 2003-2005. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2009. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VI. 2006-2008. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2012. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VII. 2009-2012. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2023. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VIII-IX. 2013-2022. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Danieli, Silvano, e Mauro Guerrini, a cura di. 2017. *Biblioteche universitarie ecclesiastiche: nuove sfide, nuovi servizi*. Atti della giornata di studio (Roma, 9 giugno 2016). Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.

atalogatori delle Biblioteche di URBE; ha seguito le commissioni per il passaggio alla normativa AACR2 (2009) con l'adeguamento a una prima versione delle Varianti locali (2009), quindi il passaggio a RDA (2011).

²³ La dott.ssa Agnese Galeffi nel 2019 e nel 2022, dopo la pandemia, ha tenuto ai catalogatori di URBE corsi specifici sull'authority file e ha guidato la Commissione per una seconda stesura delle Varianti locali in relazione al progetto Parsifal (2022).

²⁴ La dott.ssa Tiziana Possemato, nel ruolo di responsabile tecnico dell'Azienda che gestiva e gestisce ancora Amicus, ha seguito e segue le vicende di URBE dal 2000. Mi piace ricordare il desiderio e la passione con cui ha pensato e immaginato Parsifal (cfr. Danieli e Guerrini 2017, 93-7).

URBE. 2004. *Una rete informatica tra le biblioteche ecclesiastiche romane*. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.

Weston, Paul Gabriele. 2006. "Quali prospettive di collaborazione per la definizione di un catalogo unico." In *Archivio URBE 2006*.